

Diventiamo fratelli di sangue

Quando le energie umane non bastano, ricorri alle “vitamine” divine

Nella comunione culmina l'amore di Dio per noi, che dopo essersi dato per noi, si dona a noi, ci fa lui. In essa noi diventiamo consanguinei di Cristo, fratelli di sangue. E quindi consanguinei fra di noi. Allora ha senso il nome che diamo a Dio: Abba, Padre. Siamo infatti fratelli di sangue di Gesù, quindi figli di Dio e figli di Maria. La realtà eucaristica alimenta durante le 24 ore, durante l'intera esistenza se siamo fedeli, una comunione spirituale in cui si prolunga simbolicamente la messa. E se Gesù viene a noi attraverso l'Eucaristia, durante la giornata noi andiamo a Gesù attraverso il fratello. «Dove due o più si uniscono nel mio nome, io sarò in mezzo a loro». Quasi un sacramento divino e uno umano messi insieme, a riflettere Gesù nella vita d'ogni minuto. E fratelli sono i familiari, colleghi, conoscenti... il prossimo più prossimo. L'Eucaristia è il sacramento della carità, *vinculum caritatis*, appunto perché è Cristo stesso. L'amore fra esseri umani si regge se è anche soprannaturale. Il solo amore naturale s'indebolisce e s'estingue col cedere della natura: malattie, avversità, capricci, vecchiaia, miseria... La carità è intelligenza divina, la quale ha capito che uno fa il bene proprio facendo il bene ad altri. Ha detto una volta il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». Cioè si ottiene un pari effetto dall'Eucaristia e dalla carità, l'una come l'altra genera noi alla vita di Dio, produce la comunione tra Dio e l'anima. L'Eucaristia oltre a vivificare purifica, risanando da quei malori che sono i risentimenti, le invidie, le passioni che inquinano l'anima. Difatti, per accedere al pasto eucaristico si esigono due condizioni: la purezza dei costumi e la riconciliazione. La vita è comunque una consumazione di forze e arriva il momento in cui qualcuno non ce la fa più. Allora, proprio quando si giace a terra e non ci si fa più, quando le energie

umane non servono più perché non bastano, allora ricorrendo alle vitamine divine, sacramentali, all'Ostia santa, ci si dispone nel piano divino. E ivi anche gli strazi, le vergogne e la miseria si valorizzano perché diventano patimenti di Cristo, materiali di redenzione per noi, per l'umanità. ■

Scritto inedito, senza data.



Domenico Salmaso